

## GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani  
e il dialogo tra le religioni*

## GRUPPO SAE DI TRIESTE

*Segretariato Attività Ecumeniche*

### **XXXIV GIORNATA**

## **PER L'APPROFONDIMENTO E LO SVILUPPO DEL DIALOGO TRA CATTOLICI ED EBREI**



Un confronto diretto fra il Cattolicesimo e l'Ebraismo sulla lettura e interpretazione del cosiddetto Libro della Consolazione del secondo Isaia ha avuto luogo giovedì 12 gennaio 2023 presso il Centro Culturale Paolo VI.

A confrontarsi sull'argomento sono stati il Vicario Episcopale per la Cultura e il Laicato, Mons. Ettore Malnati e il Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Trieste, Dott. Alexander Meloni.

Ha esordito per primo Mons. Ettore Malnati tracciando con chiarezza e linearità l'intero percorso del Libro della Consolazione, strutturato in dieci punti, a partire dai capitoli 40-41, in cui il profeta annuncia la futura liberazione del popolo d'Israele e il suo ritorno dall'esilio babilonese nella terra dei padri, via via fino ai capitoli 54-55 in cui egli contempla la gloriosa nascita della nuova Gerusalemme che,

vittoriosa e splendente, accoglie nel suo seno tutti i popoli della terra invitati ad abbracciare il monoteismo.

All'interno dei 15 capitoli del Libro della Consolazione il relatore ha posto l'accento sui quattro canti del Servo del Signore, sottolineandone un messaggio di portata messianica.

Infatti, nell'emblematica figura del Servo del Signore il cristianesimo ha ravvisato sin dall'inizio la persona di Gesù Cristo, il Figlio di Dio incarnato, il Giusto fra gli ingiusti, l'Agnello immacolato che, umile e mite, si addossa le colpe dell'umanità e viene immolato per redimere il mondo e indicare la via della salvezza eterna.

Per il giudaismo invece – come in seguito si è espresso il Rabbino Meloni – questo Servo del Signore avrebbe potuto essere tanto Mosè quanto Isaia e, in ultima analisi, il popolo ebraico stesso, perseguitato e sterminato nella shoah. Ma nelle tribolazioni –



continua il Rabbino –, nelle cadute, nella perdita della libertà e della dignità, nei periodi dell'esilio della sua lunga storia, il giudaismo vede insito il germe della liberazione, del riscatto, della rinascita. Infatti, le tribolazioni, le cadute, la perdita della libertà e della dignità, l'esilio, altro non sono se non le conseguenze dell'allontanamento del popolo eletto dal proprio Dio, da quel Dio tuttavia che, giusto e infinitamente misericordioso, mai lo abbandona definitivamente, ma proprio attraverso le prove lo riconduce a Sé.

Trieste, 13 gennaio 2023

*Duja Kaucic Cramer*